

Bicentenario 2015



DA STAZIONE DORA A MATHI E NOLE SULLE ORME DEL FONDATORE CON IL SUO DECIMO SUCCESSORE DON ANGEL ARTIME

Sul treno del Santo

Un singolare viaggio con don Bosco oggi, a duecento anni dalla sua nascita, si è svolto insieme a don Angel Artime, decimo successore del santo, e a centinaia di giovani, nella giornata di sabato 30 maggio. La grande festa per la visita del Rettor Maggiore dei Salesiani alle comunità di Nole e Mathi ha avuto inizio nel primo pomeriggio alla stazione Dora della ferrovia Torino-Ceres, quando da Valdocco è giunto a piedi don Angel per salire sul treno che lo avrebbe portato a visitare i due paesi posti sulla strada per Lanzo. Su quella stessa ferrovia don Bosco ha percorso molti chilometri in treno per raggiungere il suo collegio a Lanzo, la sua cartiera a Mathi, il suo medico a Nole. Un' iniziativa unica ed originale tra i festeggiamenti dell'anno bicentenario, ideata dalle due parrocchie e dai due Comuni in collaborazione con Gtt. «Don Bosco è stato un grande viaggiatore - afferma il Rettor Maggiore - in gran parte della sua vita egli compì tanti viaggi, fin dall'inizio, da Valdocco, sempre per la crescita e il bene della congregazione». Grazie alle tre carrozze messe a disposizione dall'azienda dei trasporti torinesi più di duecento giovani, raccolti anche a Venaria e Ciriè, hanno accompagnato il Rettor Maggiore a Mathi. Nelle stazioni un applauso ha accolto don Angel che è sceso a salutare i cittadini in festa: ad ogni tappa un saluto ed una preghiera alla Vergine Maria.

Di fronte a giovani e ragazzi, alle associazioni del paese e a numerosi cittadini accorsi, due attori in abiti d'epoca, sulla piazza di fronte alla stazione di Mathi, hanno illustrato al pubblico il singolare rapporto che ha intrapreso don Bosco con il paese, presentando le regole che guidavano la sua azione imprenditoriale nell'acquisto della cartiera; il sindaco, quindi, ha consegnato la cittadinanza onoraria al Rettor Maggiore, a ricordo della forte presenza salesiana che abitò la cittadina negli anni passati: ben tre case gestite dai figli di don Bosco e quattro che ospi-

tavano le comunità delle figlie di Maria Ausiliatrice.

La realtà più significativa è certamente la cartiera, dove poco dopo don Artime ha visitato la camera di don Bosco, ancora intatta, e ha pregato nella cappella da lui voluta l'anno successivo all'acquisto della struttura.

All'arrivo a Nole, altri ragazzi e tanti parrochiani hanno festeggiato insieme al Rettor Maggiore, accogliendolo nel cortile gremito della casa che fu del dottor Chiappè, medico nolese che don Bosco apprezzò e scelse per alleviare le sue sofferenze, quando passava a Nole per andare a Lanzo e Mathi. Qui don Angel si è intrattenuto con i bambini, accogliendo le loro richieste e le preghiere che hanno rivolto a don Bosco - c'è chi lo ha ringraziato per l'oratorio, chi ha chiesto un'intercessione per un malato - e ha ricevuto il benvenuto dalle autorità civili e dal sindaco di Nole. Ma l'emozione non è ancora finita quando al termine della celebrazione eucaristica, dopo aver benedetto il nuovo quadro di don Bosco - donato dall'autore Giovanni Carlo Rocca alla parrocchia di Nole - e il busto che sarà posto all'ingresso dell'oratorio, il successore di don Bosco ha preso parte alla cena e al musical «Don Bosco, operaio di Dio», messo in scena dall'oratorio di Rivoli, salendo anche sul palco insieme agli attori. Nell'omelia, commentando il Vangelo nella solennità della SS. Trinità, ha sottolineato l'importanza della fraternità nelle nostre comunità: «L'amore che lega la Trinità deve diventare l'amore che ci lega ai nostri fratelli». «Conservate questo spirito di famiglia - continua don Angel a conclusione della giornata, riconoscendo per l'accoglienza ricevuta e per l'affetto che questa gente porta nei confronti di don Bosco - siate testimoni della gioia, pieni di vita. Di questa giornata non sapevo nulla, solamente che dovevo partire in treno; tutto il resto è stato una bella sorpresa attraverso cui ho potuto gustare la vostra allegria e la vostra fedeltà».

Luca BELLO



Sopra, il Rettor Maggiore don Angel Artime sulla Ferrovia Torino-Ceres in viaggio verso Mathi e Nole

«I luoghi della fede» salesiani nel Canavese

«Anche la storia locale si situa nella grande storia di don Bosco e non si riesce a comprendere a fondo l'una senza l'altra». Così esordisce Federico Valle, autore del libro «A Mathi e Nole sui passi di don Bosco», edito da Velar-Elledici e presentato martedì 26 maggio presso la sede del Comune di Nole. Nata molti anni fa per curiosità e per interesse verso don Bosco, l'idea di questo scritto - inserito nella collana «I luoghi della fede» - è di dimostrare quanto sia viva la presenza del santo nelle strade dei due paesi della cintura di Torino; non solo nelle strutture che hanno ospitato le diverse famiglie salesiane - si pensi alla cartiera di Mathi - ma soprattutto nella gente che conosce e ama don Bosco più di quanto i Salesiani stessi possano immaginare. Alla serata, guidata dal salesiano don Moreno Filipetto, direttore di Primaradio, è intervenuto anche lo storico salesiano don Julio Olarte, che ha ricordato come don Bosco non fosse «uno che inventa cose nuove, ma riesce a dare una spinta educativa speciale alle opere intraprese, tanto da far diventare il suo un modello che ha successo, seguito in tutto il mondo». «A Mathi e Nole sui passi don Bosco» è un libro che entra nell'ordinarietà del santo, che lo ritrae a passeggio nel giardino della cartiera o sul treno della Ciriè-Lanzo, linea che inaugura insieme al primo ministro nel 1876. Don Bosco fu un grande comunicatore, spese molto del suo tempo a scrivere per la formazione dei suoi giovani e promosse la lettura della buona stampa. Con questo scritto, in cui emergono lo spirito salesiano e le peculiarità dei luoghi visitati, l'autore ha voluto riproporre l'intento di don Bosco di educare attraverso la lettura e, in questo caso, anche attraverso la conoscenza dell'affetto di mathiesi e nolesi nei confronti del santo. (l.b.)

SALESIANI E FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN FESTA CON IL RETTORE

La Società dell'Allegria per una domenica a Chieri

Una domenica pomeriggio di preghiera, così come quelle che Giovanni Bosco organizzava per i suoi coetanei ai tempi della «Società dell'Allegria». Ma da quei giorni sono trascorsi quasi duecento anni e oggi, al posto di don Bosco, c'è il suo decimo successore: il rettore maggiore dei Salesiani don Angel Fernandez Artime. Il rettore maggiore è arrivato all'oratorio San Luigi, dove ha prima incontrato gli animatori dell'Estateragazzi e poi inaugurato il lungo e per ora intonso «Muro del pellegrino», destinato a ricoprirsi con le piastrelle che verranno offerte dai gruppi da tutto il mondo: «Qui, ogni pomeriggio, diremo la nostra preghiera - annuncia il direttore del

San Luigi don Eligio Caprioglio - Ricorderà tutti coloro che passeranno da Chieri sulle orme di don Bosco». Da San Luigi don Artime inaugura anche il percorso di visita ai luoghi salesiani per ipovedenti e per ciechi, finanziato dal Lions Club di Chieri. Accompagnato da don Caprioglio e dalla superiora di Santa Teresa suor Manuela Robazza, il Rettor Maggiore ha risalito via Vittorio Emanuele incontrando quasi a ogni passo luoghi legati a don Bosco: la casa natale di Madre Morano, San Domenico, il Ghetto, il seminario, le scuole. Non è mancata una tappa al mondo: «Qui, ogni pomeriggio, diremo la nostra preghiera - annuncia il direttore del

salesiani diventerà una scelta precisa della nostra congregazione - annuncia - Chieri, insieme a Valdocco e al Colle, diventerà sempre più importante per noi». Poi la puntata in Municipio, per ricevere la cittadinanza onoraria: «Qui Giovanni Bosco ha sviluppato la sua vocazione - considera il sindaco Claudio Martano - Ci pare giusto inserire nella nostra comunità anche chi ne prosegue l'opera». In chiusura di giornata don Artime ha presieduto la processione di Maria Ausiliatrice, da Santa Teresa a San Luigi lungo via Vittorio Emanuele. All'arrivo, c'è ancora il tempo per la «buona notte» ai fedeli. Proprio come avrebbe fatto don Bosco. Enrico BASSIGNANA



Chieri: l'ispettore del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lituania don Enrico Stasi (a sinistra) con i bambini delle scuole salesiane di Chieri e il Rettor Maggiore don Angel Artime che ha inaugurato il muro del pellegrino